



Rispetto al numero di occupati l'Italia ha il più alto numero di pensionati d'Europa secondo le stime della Cgia di Mestre. La spesa pensionistica risulta quattro volte più alta di quella per l'istruzione. Tradotto in cifre il costo delle pensioni, aumentato tra il 2003 e 2013 del 2,6 per cento, oggi raggiunge il 16,8% del Pil, pari a

poco meno di 270 miliardi di euro, il più alto dell'eurozona mentre si ferma al 4,1 del Pil, circa 65,5 miliardi, quello dell'investimento scolastico. Solo la Spagna in questo caso fa peggio con il 4% del Pil. In Ue le pensioni costano mediamente "solo" 2,6 volte l'istruzione, in Francia 2,7 volte, mentre in Germania 2,5.

Il decreto pensioni

Tabella riassuntiva degli interventi secondo gli esempi di assegno illustrati dal presidente del Consiglio Matteo Renzi dopo il Consiglio dei ministri

| Assegno (multipli del minimo di pensione Inps) | Rimborso "una tantum" (ad agosto 2015) | Nuova indicizzazione a partire dal 2016 | |
|--|--|--|----------------------|
| | | Nel 2016 al mese | Nel 2016 all'anno |
| 1.700 oltre 3 volte | 750 | 15 | 180 |
| 2.200 oltre 4 volte | 450 | 8 | 99 |
| 2.700 oltre 5 volte | 278 | 5 | 60 |
| 3.200 oltre 6 volte | 0 | 0 | 0 |

ANSA centimetri

La Regione rispolvera l'idea del prestito per chi è disoccupato ma è a meno di tre anni dalla pensione

PREVIDENZA / 3

■ Avrebbe già dovuto essere in pensione. Ha poco più di cinquant'anni, vive vicino ad Alba e lo chiameremo Alberto. «Per tutta la vita ho fatto i turni. Era un lavoro usurante e per questo avrei avuto diritto a una pensione anticipata», spiega. Il fallimento dell'azienda, preceduta da mesi senza stipendio, hanno significato per Alberto l'obbligo a cercare di inserirsi di nuovo nel mercato del lavoro. «Le troppe, non necessa-

rie riforme sulla pensione mi hanno trasformato in un precario di un'altra generazione. A pochi mesi dalla pensione sono un disoccupato che, dovendo trovarsi un altro impiego e costretto ad accettare ogni proposta, non potrà godere di quell'anticipazione di qualche anno che il lavoro usurante che ho fatto per tutta la vita mi avrebbe concesso. Oltre al danno, la beffa».

La Giunta regionale guidata da Sergio Chiamparino, in collaborazione con l'Inps, sta studiando un progetto che consentirebbe a persone

come Alberto di andare in quiescenza anticipatamente grazie a un fondo rotativo istituito dalla Regione e dalle banche. I destinatari sarebbero circa ottomila disoccupati ai quali mancano da uno a tre anni alla pensione e sono fuori dagli ammortizzatori sociali. Una volta arrivati all'età della pensione, gli utenti del fondo restituirebbero una parte di quanto ricevuto. Il Piemonte rispolvererebbe così un'idea del ministro del lavoro del Governo Letta, Enrico Giovannini, rimasta nei cassetti. **m.a.**

Il futuro è il contributivo puro

PREVIDENZA / 2

■ Giacomo Boffa, albese, è consulente del lavoro ed esperto in materia di pensioni.

Che cosa sta succedendo?

«La sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il blocco delle rivalutazioni delle pensioni - in particolare di quelle dai 1.400 euro lordi in su - fatta dal Governo Monti nel 2011. In altre parole la finanziaria congelava gli adeguamenti degli importi previdenziali al costo della vita, diminuendo

così il potere d'acquisto dei pensionati. Il Governo Renzi ora si trova a dover rimborsare gli importi di adeguamento pensionistico non erogati in questi anni».

Come faranno i pensionati a ottenere il rimborso?

«Anche se non è ancora certo, è probabile che il rimborso avverrà in maniera automatica o semiautomatica. Il Governo comunque si troverà in difficoltà».

Che cosa intende dire?

«Il Governo si trova a dover rispettare, allo stesso tempo, la sentenza della Cor-

te costituzionale e le norme europee secondo le quali il rapporto deficit-Pil dev'essere sotto il tre per cento».

Che cosa cambierà nel futuro - in senso generale - sul fronte pensionistico?

«Si andrà sempre di più verso un sistema contributivo puro. In altre parole l'importo pensionistico da erogare al contribuente verrà calcolato non in base agli ultimi anni lavorati - che solitamente sono quelli che rendono di più, meglio remunerati - ma calcolando una media sull'intera vita contributiva».

ECONOMIA

di Giacomo Battaglio

Pensioni: l'Italia come la Grecia? Importano solo i dettagli

Continua la polemica dal 30 aprile scorso, quando la Corte costituzionale (Consulta) ha riattivato la rivalutazione delle pensioni, bloccata dal Governo Monti nel 2011 con la "legge Fornero". Ancora una volta un organo dello Stato, la Consulta, ne smentisce un altro, il Governo, e scava un buco nero nei conti pubblici.

La Corte ha detto tra l'altro: «L'interesse dei pensionati è la conservazione del potere d'acquisto, ne deriva il diritto a una prestazione previdenziale adeguata». È ovvio. E ha aggiunto che le esigenze finanziarie alla base della legge non erano illustrate in dettaglio.

Però Mario Monti ricorda: «Se non avessimo preso le misure necessarie sarebbe intervenuto il fallimento o sarebbe arrivata la Troika», il braccio violento dell'Europa. «In quel caso, come oggi in Grecia», dice Monti, «sarebbero state a rischio le pensioni» (*La Stampa*, 3 maggio).

Alcune domande sorgono amare. Quale ente dello Stato tutela il cittadino: la Consulta o il Governo Monti? Qual è l'interesse prevalente: la pensione intera o evitare il fallimento dello Stato? Ci voleva proprio un resoconto dettagliato per illustrare ai giudici della Consulta il dramma dell'Italia nel 2011? Loro, all'epoca, in che mondo vivevano?